

(viii) qualora l'ACT sia stato pagato ma successivamente fatto oggetto di ripetizione ai sensi delle disposizioni descritte nell'ambito della quarta questione, la domanda relativa al mancato godimento di liquidità relativo al periodo compreso tra la data del pagamento dell'ACT e la data in cui ne veniva chiesta la ripetizione;

(ix) una domanda di compensazione, qualora la società residente abbia scelto di chiedere il rimborso dell'ACT ai sensi delle disposizioni descritte in seno alla quarta questione e risarcito i suoi azionisti a fronte dell'impossibilità di percepire un credito d'imposta maggiorando l'importo del dividendo,

se debba ritenersi che ciascuna delle domande sopra indicate costituisca:

una domanda di rimborso di somme indebitamente riscosse che è una conseguenza e un'implicazione del diritto attribuito dagli artt. 43 CE e/o 56 CE; o

una domanda di compensazione o di risarcimento dei danni atta a soddisfare le condizioni sancite nella sentenza della Corte di giustizia 5 marzo 1996, cause riunite C-46/93 e C-48/93, Brasserie du Pêcheur e Factortame; o

una domanda diretta a ottenere un importo equivalente al beneficio indebitamente negato.

7) Nel caso che la risposta a una delle parti in cui è strutturata la sesta questione sia che la domanda costituisce una domanda diretta a ottenere un importo equivalente al beneficio indebitamente negato:

(a) se tale domanda sia una conseguenza, e un'implicazione della violazione delle sopra menzionate norme comunitarie; o

(b) se debbano essere soddisfatte le condizioni per il rimborso sancite nella sentenza Brasserie du Pêcheur e Factortame; o

(c) se debbano ricorrere altre condizioni.

8) Se per la soluzione della sesta o della settima questione rilevi il fatto che, ai sensi della normativa nazionale, le istanze menzionate nella sesta questione siano azionate a titolo di ripetizione o siano proposte, o debbano esserlo, a titolo di risarcimento dei danni.

9) Quale orientamento, se del caso, la Corte di giustizia ritenga adeguato fornire, nella fattispecie, in merito alle circostanze che il giudice nazionale dovrebbe prendere in considerazione al momento di valutare se sussista una violazione grave e manifesta nell'accezione data dalla sentenza Brasserie du Pêcheur e Factortame, e in particolare se, tenendo conto dello stato della giurisprudenza della Corte di giustizia sull'interpretazione delle disposizioni comunitarie pertinenti,

la violazione fosse giustificabile o se, in un caso specifico, vi sia un nesso causale sufficiente per costituire un «nesso causale diretto» nell'accezione della suddetta sentenza.

**Domanda di pronuncia pregiudiziale, proposta dal Verwaltungsgericht Frankfurt am Main con ordinanza 11 ottobre 2004 nel procedimento Fidium Finanz AG contro Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht**

(Causa C-452/04)

(2005/C 6/52)

(Lingua processuale: il tedesco)

Con ordinanza 11 ottobre 2004, pervenuta nella cancelleria della Corte di giustizia delle Comunità europee il 27 ottobre 2004, nel procedimento Fidium Finanz AG contro Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht, il Verwaltungsgericht Frankfurt am Main, ha sottoposto alla Corte le seguenti questioni pregiudiziali:

1) Se un'impresa stabilita in uno Stato non facente parte dell'Unione europea, nella fattispecie la Svizzera, nell'esercizio della sua attività professionale di concessione di crediti a persone residenti in uno Stato membro dell'Unione europea, nella fattispecie la Repubblica federale di Germania, possa invocare nei confronti di tale Stato membro e nei confronti dei provvedimenti delle autorità o dei giudici di questo la libera circolazione dei capitali di cui all'art. 56 CE, oppure se la preparazione, la fornitura e l'esecuzione di tali servizi finanziari rientrino solo nella libera prestazione di servizi di cui agli artt. 49 e seg. CE;

2) se un'impresa stabilita in uno Stato non facente parte dell'Unione europea possa invocare la libera circolazione dei capitali ai sensi dell'art. 56 CE quando concede crediti a titolo professionale o prevalentemente a persone residenti nell'Unione europea, e la sua sede si trovi in uno Stato in cui per l'accesso a tale attività commerciale e per il suo esercizio non è soggetta né al requisito di un'autorizzazione preventiva da parte di un'autorità statale di tale Stato né al requisito della sorveglianza corrente della sua attività commerciale secondo modalità a cui sono abitualmente soggetti gli enti creditizi nell'Unione europea e in particolare nella Repubblica federale di Germania, oppure se il fatto di invocare la libera circolazione dei capitali costituisca in un caso del genere un abuso di diritto;

se una tale impresa con riferimento al diritto comunitario possa essere equiparata alle persone e alle imprese stabilite sul territorio dello Stato membro in questione quanto al requisito di autorizzazione, nonostante essa non abbia la sede e nemmeno una succursale in tale Stato membro;

- 3) se una normativa secondo cui la concessione a titolo professionale di crediti da parte di un'impresa stabilita in uno Stato non facente parte dell'Unione europea a persone residenti nell'Unione europea è assoggettata al rilascio di un'autorizzazione preventiva da parte di un'autorità dello Stato membro dell'Unione europea in cui risiedono i beneficiari del credito pregiudichi la libera circolazione dei capitali di cui all'art. 56 CE;

Se a tal proposito sia decisivo se un'attività di concessione di crediti a titolo professionale non autorizzata costituisca una fattispecie di reato o una semplice irregolarità;

- 4) se il requisito menzionato nella questione sub 3 dell'autorizzazione preventiva sia giustificato dall'art. 58, n. 1, lett. b), CE, in particolare con riferimento:

— alla tutela dei beneficiari dei crediti da obblighi contrattuali e finanziari nei confronti di persone, la cui affidabilità non sia stata preventivamente controllata;

— alla tutela di tali persone da imprese o persone che non operano in modo regolare dal punto di vista della contabilità e degli obblighi di consulenza e informazione nei confronti dei clienti ad essi incombenti in virtù di disposizioni generali;

— alla tutela di tali persone da pubblicità inadeguata o abusiva;

— alla garanzia di una dotazione finanziaria sufficiente dell'impresa che concede i crediti;

— alla tutela del mercato dei capitali da una concessione incontrollata di grandi fidi,

— alla tutela del mercato dei capitali e della società in generale da atti criminali, quali in particolare quelli oggetto della normativa sulla lotta al riciclaggio del denaro sporco o al terrorismo;

- 5) se sia coperta dall'art. 58, n. 1, lett. b), CE l'elaborazione di un requisito di autorizzazione ai sensi della questione sub 3, requisito di per sé ammissibile dal punto di vista del diritto comunitario, secondo cui il rilascio di un'autorizzazione presuppone obbligatoriamente che l'amministrazione principale dell'impresa o perlomeno una succursale della stessa si trovino nello Stato membro interessato per

— consentire un controllo reale ed effettivo, vale a dire anche rapido e improvviso, delle procedure e delle operazioni commerciali da parte degli organi dello Stato membro interessato;

— rendere comprensibili le procedure e le operazioni commerciali mediante documenti disponibili o da tenere a disposizione nello Stato membro;

— avere accesso ai soggetti personalmente responsabili nel territorio dello Stato membro,

— garantire o perlomeno facilitare la soddisfazione dei diritti finanziari dei clienti dell'impresa all'interno dello Stato membro.

**Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Landgericht Berlin (Germania) il 31 agosto 2004 nel procedimento die Innoventif Limited**

(Causa C-453/04)

(2005/C 6/53)

(Lingua processuale: il tedesco)

Con ordinanza 28 ottobre 2004, pervenuta nella cancelleria della Corte il 31 agosto 2004, nel procedimento die Innoventif Limited, il Landgericht Berlin ha sottoposto alla Corte di giustizia delle Comunità europee la seguente questione pregiudiziale:

Se sia compatibile con la libertà di stabilimento delle società ai sensi degli artt. 43 e 48 CE che l'iscrizione nel registro di commercio di una filiale costituita nella Repubblica federale di Germania di una società di capitali avente sede in Gran Bretagna sia subordinata al pagamento di un acconto, che viene commisurato sulla base dei costi prevedibili di pubblicazione dell'oggetto sociale della società, quale esposto nelle pertinenti clausole del «Memorandum of Association» – Statuto della società.